

## **Dobbiamo proprio tenerli in dovuta considerazione?**

In Francia, e non parliamo dell'Italia, è passato molto sotto silenzio un corposo studio di ben 300 pagine commissionato all'INRA (Institut National Recherche Agricoles), dunque l'organismo di ricerca più importante e reputato in Francia, da parte del Commissariato Generale alle strategie e alle prospettive (CGSP [http://www.strategie.gouv.fr/presentation\\_du\\_CGSP](http://www.strategie.gouv.fr/presentation_du_CGSP)), sull'Agricoltura Biologica (AB). Si tratta dunque di uno studio che possiamo definire molto più obiettivo di quelli pubblicati e molto pubblicizzati da parte della lobby del cibo biologico. Il rapporto è stato coordinato dal Direttore scientifico dell'INRA.

Vi possiamo leggere:

1° L'analisi delle performances dell'AB mostra che essa soffre di un handicap di produttività in senso fisico. Tre sono le cause di questa bassa produttività, il non ricorso ai concimi di sintesi in vegetale o ai prodotti veterinari curativi in animale, delle pratiche di gestione della fertilizzazione e della salute che non permettono una nutrizione ed una protezione sanitaria delle coltivazioni e degli animali allevati equivalenti a quelle che si ottengono in agricoltura convenzionale.

2° Le performances ambientali (consumo di risorse naturali e protezione dei beni e dei servizi ambientali) sono migliori in AB, ma dipende dal parametro scelto: è vero se scegliamo l'unità di superficie, invece il rapporto si riduce, anzi esso si inverte, quando questi vantaggi sono misurati e comparati con le unità di prodotto ricavate. Vale a dire un'unità prodotta in AB ed una prodotta in AC, a causa del divisore (quantità prodotta per unità di superficie) diverso, fa sì che l'ambiente proporzionalmente sia più protetto in AC.

3° se invece facciamo una valutazione dell'impatto sociale dell'AB che si estrinseca sui seguenti aspetti: - contributo positivo all'impiego agricolo ed allo sviluppo dei territori rurali, - ritrovato piacere e motivazioni di fare l'agricoltore, - rapporti sociali più stretti con il consumatore ecc. possiamo ricavarne una relativa positività, Tuttavia non si possono sottacere le negatività che sono: - maggiori carichi di lavoro in AB, - disparità sociali nell'accesso ai prodotti ricavati dall'agricoltura biologica per i prezzi notevolmente più elevati a livello di distribuzione commerciale.

4° Passando all'aspetto sanitario assistiamo a molte contraddizioni: - le qualità nutrizionali, sanitarie ed organolettiche dei prodotti ricavati da AB e da AC non sono significativamente diverse fra le due agricolture.

La conclusione è trançant: *“è molto poco probabile che i consumatori di questi prodotti ne ricavano un beneficio significativo in termini di salute e a parità di condizioni, ed in particolare se, dato un determinato paniere di cibi biologici, il modo di vita non cambia”.*

Quali conclusioni, invece possiamo noi trarne? Possono gli agricoltori professionali farsi cruccio di limitare le loro pratiche agricole, per fantomatici pericoli di derive dovute ad acque di falda che portano disciolti sali minerali nutritivi di sintesi o di qualche spruzzo insignificante, quando un agricoltore, che per sua sfortuna non lavora per hobby, protegge le sue coltivazioni da malerbe e parassiti? Ma questi non hanno mai notato che se non vi è un congiungimento perfetto nei passaggi irroranti si notano poi strisce anche di soli 50 cm inerbite o attaccate dai parassiti? Come possono addurre come causa di eventuali residui chimici non ammessi nelle loro produzioni alla deriva causata da trattamenti in AC fatti in condizioni ottimali di irrorazione e dosaggio? Non è forse un modo di scaricare su altri il fatto di non seguire scrupolosamente i protocolli del coltivare biologico che si sono dati, o in altre parole di barare? Possiamo accettare di non poter usare sementi migliorate con le moderne biotecnologie, ivi compreso il trasferimento di geni endogeni alla specie o esogeni alla stessa, per il timore che qualche granulo di polline faccia il suo percorso spaziale naturale che ha sempre fatto da che mondo è mondo? Che differenza vi è tra il polline di due varietà diverse e non OGM, da sempre accettato che vaghi da un campo all'altro ed il polline di una varietà migliorata biotecnologicamente? Ad onor del vero dobbiamo dire che non esistendo

varietà migliorate e selezionate appositamente per l'agricoltura biologica, essa usa le varietà dell'agricoltura convenzionale e qualcuna di queste come la varietà di frumento Renan o Creso è un OGM a tutti gli effetti: tuttavia, per il solo fatto di coltivarli biologicamente, diventano pane e pasta veduti a prezzi decuplicati. Non mi si dirà che una coltivazione portaseme condotta biologicamente "purifica" ogni pecca generata da apprendisti stregoni, quali sono considerati i genetisti da certi delinquenti distruttori di raccolti altrui, e che una giustizia deformata considera non come reati, ma come meritorie opere sociali.